



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sardegna insanguinata!

La prima domanda che ci eruppe dal labbro al lugubre annunzio fu questa: Chi si encomierà adesso?

Ma se v'è qualcuno il quale creda che ciò dicendo noi avessimo quell'intonazione di amara gioia fatta di odio e di amore che rende quasi più sopportabili le sventure, piccole e grandi, della vita politica, purchè giovino a rendere più sdegnosa l'anima popolare, costui ci regala un cuore arso di ferocia.

No! È con la pietà che piange che ormai si assiste, si deve assistere in Italia a questo troppo lungo ripetersi del sangue.

Ne gronda ormai ogni terra. Ogni sciopero opportuno od inopportuno, pone sulla bilancia subito la spada che decide ferendo.

C'è sempre qualche sasso mal lanciato dalla folla.

Ma lanciato in duplice senso, se il gesto per bizzarro destino non colpisce quasi mai — mai si potrebbe dire — e se anche quando ferisce, nulla risolve e offende qualche umile proletario della repressione, qualche soldato anonimo, fratello dell'anonimo lavoratore che si sente dentro centuplicata l'ira della fame.

Noi ricordiamo un giorno lontano, confuso nella memoria. A Pavia i soldati dovevano uscire dalla caserma per reprimere non si sa qual grido dell'anima collettiva e far silenzio in mezzo al dolore.

Pavia gentile e ribelle non fermò i soldati col sasso.

Rammentiamo: furono donne, ed anche signore, che si fecero sul cammino dei soldati. Una bianca mano ferma, all'elsa, un'arma che sta per essere sfoderata.

Piovono fiori — sì, fiori, ciò ricordiamo bene — sul cammino. E i soldati si fermano. E per quel giorno, nessuna violenza è commessa.

Ecco, ora anche il giorno è preciso. Era l'indomani di Makallè. Si voleva impedire che i soldati partissero verso l'Africa. Per tutto un giorno il popolo viuse: sul ponte del Ticino vennero rotte le vie di ferro del treno.

Poi la storia d'Italia che doveva darci anche l'estrema sanguinosa onta di Adua, riprese i suoi diritti di ferocia. Ma l'episodio d'amore perse forse il suo significato?

Dunque non sassi dal popolo, se non quando esso senta che è l'ora di Balilla. Ma se non sassi dal popolo, perchè sempre la mitraglia omicida dell'esercito?

Guardate, o disprezzanti la repubblica. In Francia Marsiglia, Brest, Cete, Nantes sono allo sciopero generale. Quanti i morti?

Quante le armi dell'esercito sparate?

Guardate. Nella Svizzera si adunano uomini della democrazia per fare che il soldato non intervenga più negli scioperi. La propaganda è libera.

Nessun sequestro afferra alla gola lo scrittore; nessun funzionario fa tacere il cittadino svizzero oratore. Dite, anime avvinte da una fobia settaria, dite pure tutto il male di quelle democrazie.

Spargete pure il disprezzo scettico sulla grande repubblica francese che lotta contro il Vaticano e contro gli errori del capitalismo nella serenità. Approfittate domani di ogni errore.

Fate di questa scettica Italia, una nazione contenta di qualsiasi Giolitti, nè Berra, nè Candela, nè Giarratana, nè Buggerru vi scuotano.

Ma intanto sempre nuovo sangue e sempre nuovi encomiati.

Ed ogni agitazione si spezza contro le due pregiudiziali: quella di una rivoluzione colletti-

vista dell'anno 2000, e quella de sospetto e dell'indifferenza.

Povera Italia nostra, così bella e così infelice!

Noi per certo non disperiamo però: deve giungere l'ora che salga alla gola di tutti insieme col rimorso della vanità politica che ci ha resi più deboli e più battuti, il disgusto per la menzogna liberale che nel settembre della Breccia, mauderà da Roma i funzionari dei "liberatori", a giustificare nella Sardegna insanguinata gli uccisori, e a colpire i dolenti.

Dall' *Italiotta*.

L'on. Comandini a Villa Osteriaccia

Ancora una volta — domenica scorsa — l'on. Comandini gentilmente si prestò a parlare in occasione della inaugurazione della bandiera del circolo Saffi di Villa Osteriaccia in favore della stampa repubblicana.

L'attivo, l'instancabile deputato non lascia passare occasione alcuna senza far del bene al partito. In mezzo a una folla di lavoratori, di coloni, di gente venuta dalla città cominciò a parlare, gradito, salutato, applaudito.

Ogni volta, dice l'oratore, che m'invitano ad inaugurare una bandiera o una sede di circolo, penso che posso fare una cosa utile o dannosa a seconda delle persone che si schierano sotto la bandiera, o che entrano a comporre il nuovo circolo.

La bandiera può essere simbolo purissimo, altissimo, nobilissimo o semplicemente un panno colorato attaccato a un qualunque bastone, che resti a coprirsi di polvere e di ragnatele nell'angolo di una camera. Non sono le associazioni o le bandiere che significano la forza o l'energia di un partito, ma è qualche cosa di meno tangibile, di meno appariscente: è il lavoro, è l'opera che un partito compie e dispiega in tutte le contingenze della vita politica, indice delle condizioni morali in cui vive. Noi abbiamo un immenso compito da svolgere, principii da spiegare, teorie da volgarizzare in mezzo alla massa dei lavoratori. La tradizione della Romagna repubblicana: la storia ci tramanda nomi onorati, che resteranno immortali nel campo del pensiero e dell'azione, Saffi, Marini, Valzania, Comandini, Fratti, Turchi. Ma non sono gli intellettuali che costituiscono un partito! nell'Italia meridionale, per esempio, al partito repubblicano gli intellettuali non mancano, mancano i lavoratori, manca l'esercito che segua nelle battaglie il capitano, per cui laggiù non è fervore di vita politica, se non fra coloro che si possono permettere il lusso della politica, mentre in Romagna la lampada che nel sud splende debolmente, diviene luce vivissima, faro che splende su una operosità nuova ed intensa di parte nostra.

Il partito nostro si identificò durante gli anni del patrio riscatto col partito di azione, e l'Italia non sarebbe libera ed una se l'alta, la profonda sapienza di Mazzini e il forte braccio di Garibaldi non l'avessero strappata, difesa, protetta dalle rapaci mani dei nemici. E quando Roma si aggregò alla patria, quando il sogno divenne realtà, quando l'utopia fu concretata nei fatti per la volontà ferma del partito di azione, seguì necessariamente alla conquista della patria, il desiderio di libertà e l'aspirazione al benessere. Quelli di parte nostra allora si raccolsero a studiare a interpretare, a vivificare, l'opera immensa di Mazzini, di Cattaneo, di Ferrari, che ci dettero tutta la teoria, da cui noi moviamo.

E poichè il mondo è governato dall'eterna legge del progresso, la parte repubblicana aggiunse alle teorie dei maestri i nuovi postulati della scienza economica, costituendo intera la teoria della libertà, integrata dallo studio e dall'esame della questione sociale.

Se coloro che male dicono dell'opera nostra appunto perchè non la conoscono, sfogliassero i resoconti dei

Congressi delle Società *Affratellate* vedrebbero con quanto amore, con quanto zelo era studiata, vagliata, cribrata la questione economica da uomini che si chiamavano Quadrio, Campanella, Saffi, Rosa e da altri di quella schiera.

Vi è tutto un popolo che lavora e soffre e per questo la libertà deve significare pane.

Per ciò noi curiamo le associazioni politiche e vogliamo che esse non divengano luogo ove si giuochi o si bestemmi, ma scuole di virtù e di dovere, dalle quali la plebe esca fatta popolo, l'uomo cittadino.

E quando noi troviamo associazioni repubblicane che seguono questa via noi sentiamo allargarsi il cuore di speranza. Così oggi quando io udi che per opera di questa società repubblicana, per volere del Circolo, che inaugura oggi la bandiera fiammante e a buon diritto scrive sul drappo il nome di un grande educatore, di Aurelio Saffi, è stata aperta ed ha funzionato qui una scuola serale ove si raccoglievano ben settanta operai desiderosi di apprendere, mi sento confortato dalle molte amarezze che procura la vita pubblica. E penso che il giorno della redenzione si avvicina se tanta sete di sapere si sente dai nostri lavoratori. Dei quali è compito curare del pari che le associazioni politiche, quelle economiche. Ed è dovere per gli operai repubblicani, che non devono dimenticare gli insegnamenti di Mazzini intorno alla nuova e moderna schiavitù del salario, di difendere colle loro associazioni i loro particolari interessi.

È in una armonica soluzione delle questioni politiche ed economiche che sta l'avvenire. Il popolo deve conquistare intera la propria sovranità, e dei diritti e delle libertà conquistate deve valersi per darsi quell'assetto economico che risponda al grande postulato: « al lavoratore vada intero il frutto del proprio lavoro ».

E poichè veicolo delle nuove idee, organo efficace di propaganda è la stampa, raccomandando a voi di aiutare la stampa nostra, che deve lottare non solo contro le esigenze del pubblico e la indifferenza colpevole dei nostri, ma spesso contro il fisco rapace, che vorrebbe sequestrarci il pensiero e la storia.

Il simpatico oratore fu parecchie volte interrotto da applausi fragorosi e salutato infine da un'entusiastica ovazione generale.

Intervennero alla numerosa adunanza 18 rappresentanze di circoli e società, due fanfare e otto bandiere. Furono raccolte in favore dell' *Italia del Popolo* L. 21.20 delle quali L. 5 pel *Popolano*.

GAUROCHE.

Cose locali

La questione ospitaliera.

Il nostro articolo sulle cose dell'ospedale deve aver destato un vivo senso di curiosità, se se ne giudica dalle molte domande che in questi giorni ci sono state rivolte e dalle molte informazioni che ci sono pervenute.

Veramente noi non siamo alle nostre prime armi in materia — e ricordiamo qualche altro articolo pubblicato sul *Popolano*, contenente affermazioni di fatti precisi e veri sul modo onde procedevano le cose all'ospedale.

A quei fatti si pose allora rimedio; ma poichè non è degli incidenti che noi intendiamo occuparci, bensì dell'andamento generale, continuiamo tranquillamente la nostra strada, certi — prima di tutto — di far cosa grata agli amici nostri, che presiedono alle opere pie, aggiungendo qualche modesto lume, ai molti che essi possiedono intorno a questa importantissima azienda.

Non vi ha del resto nessuna divergenza fra noi e gli amministratori della Congregazione circa il modo di considerare il problema e di risolverlo.

Che l'opera delle suore nell'ospedale sia assoluta-

mente inutile e spesso anzi — e specialmente dal punto di vista morale — deleteria, è cosa ormai pacifica.

Noi avremo occasione di parlare di ciò in questi giorni coll'Avv. Franchini, che ha speciale cura dell'Ospedale, ed egli ci diceva che se una qualche illusione avesse potuto nutrire sull'utilità delle suore alla direzione degli ospedali — gli sarebbe svanita al contatto della esperienza e della realtà.

« Le suore — ci diceva l'Avv. Franchini — che vivono isolate dalla vita pubblica, che non conoscono uomini e cose, all'infuori di quelli e quelle che le circondano, non hanno e non possono avere le necessarie attitudini per reggere e dirigere una amministrazione così difficile come quella di un ospedale.

Esse — non so se per sistema o per amore di quieto vivere — tendono generalmente se non a coprire ad attenuare quanto ivi succede di qualche importanza; e se fanno un rapporto — una volta tanto — o non osano di assumersene la responsabilità o lo diminuiscono tanto da farlo quasi parere una cosa da non prendersi in considerazione.

Così, non essendovi alcuno che là dentro abbia effettivamente la responsabilità e la direzione di tutto, si può ben dire che ivi regna l'anarchia a tutto danno del buon andamento dell'istituto e a maggiore aggravio e preoccupazione del Deputato. »

Ma tutto ciò è ovvio, a nostro avviso.

Nella amministrazione dell'ospedale, più che in ogni altra, occorrono congegni delicati e precisi di controllo. E questi non possono richiedersi a suore che assai spesso sono digiune di nozioni di contabilità.

Nell'ospedale vi è tutto un personale incaricato di mansioni difficili e riguardose, che deve essere sorvegliato e mantenuto soggetto ad una disciplina. Ma le suore non possono avere le doti di rigidità e di energia necessarie per esercitare rigorosamente questo compito.

Anzi se avvenga che qualcuno del personale manchi, le suore sono sempre disposte a risparmiare biasimi e punizioni. Ma ciò crea poi dei rapporti di gratitudine e di soggezione, che si fanno valere al momento opportuno e che minano quella disciplina, cui il personale deve pur sottostare per il regolare funzionamento del servizio.

Si aggiunga che il controllo amministrativo delle ammissioni all'ospedale è affidato in gran parte alle suore. Si tratta di esaminare documenti, di conoscere consuetudini e leggi speciali e questo va al di là delle cognizioni che da una suora si possono pretendere. Avengono così qualche volta errori cui bisogna pur rimediare alla meglio.

Nè si creda che il servizio di guardaroba e di economia proceda meglio.

Accennammo nel passato numero al materiale per le medicature Lister, e possiamo anche dire che avremmo la notizia, della sproporzione che vi era fra le ordinazioni ed il consumo proprio dentro all'ospedale, da un dozzinante, cui l'aveva riferita senza ambagi un infermiere. E ci furono fornite anche le cifre relative.

Ma non si dice piano e forte in paese (e vogliamo credere che sia soltanto una diceria) che da tempo immemorabile vi siano infermieri che vadano facendo medicature servendosi di materiale.... non comprato alla farmacia ?

Ora noi vorremmo che questa ondata di sospetti finisse.

Non ci guadagna nessuno: non l'amministrazione, non le suore, non i salariati che prestano là dentro l'opera loro.

Se vi è chi rompe, paghi; se le suore non sanno tenere l'azienda ospitaliera come si deve, non c'è contratto che tenga, si licenziano senza la pretesa di stancarle con sistematiche contraddizioni.

Il paese a questo proposito non dimentichi. Fu precisamente la passata amministrazione e il cav. Ernesto Mischi che, alla vigilia o quasi di lasciare il potere, non tenendo conto, non diciamo che il paese stava per pronunziarsi su certe questioni, ma neppure dell'opinione espressa apertamente in Consiglio Comunale dai suoi amici, rinnovò per un quinquennio il contratto colle suore.

Se questo non fosse stato, oggi all'ospedale si sarebbe potuto compiere quella laicizzazione che deve essere nei voti di tutti i liberali sul serio, che le loro convinzioni non sottomettono agli opportunismi elettorali.

Nell'azienda ospitaliera manca un ingranaggio che congiunga quell'amministrazione alla centrale, da cui è troppo lontana, troppo divisa.

E non vi è che un rimedio solo a ciò. Nominare un direttore amministrativo che vada a risiedere al-

l'ospedale e raccolga nelle sue mani la sorveglianza e il controllo dell'azienda e ogni giorno renda conto esattamente di tutto.

Il ragioniere della Congregazione deve indicare i metodi, che, per avere di tutto esatto conto, devono ivi essere posti in opera. Il direttore dovrà attenersi ai suggerimenti tecnici della ragioneria ed operare energicamente non solo per avere una amministrazione ordinata e precisa, ma anche per ottenere dal personale — che deve essere posto alle sue dipendenze immediate — quella disciplina e quello zelo che sono necessari.

Non è un mistero per alcuno che i solerti amministratori della Congregazione, in massima di accordo su questa soluzione, stanno già pensando al modo di provvedervi al più presto.

Crediamo che la difficoltà principale stia nella scelta della persona adatta a questo difficile compito, pel quale si richiedono non soltanto doti intellettuali di cui un concorso darebbe a sufficienza la misura, non soltanto doti di onestà e scrupolosità, che mediante oculate informazioni si potrebbero conoscere abbastanza, ma soprattutto qualità di carattere, energico e dolce nel tempo stesso, fermo e cortese quali difficilmente si trovano e quali non appaiono se non per la conoscenza intima di una persona.

Perchè da un lato questo direttore deve avere contatti col pubblico, che batte sempre numeroso alle porte di un ospedale e che è un pubblico di persone colpite dalla sventura e qualche volta rese aspre e impazienti dal dolore, dall'altro col personale ospitaliero reso, forse per lungo disuso, difficile a piegarsi al freno di una ragionevole disciplina e colle suore, che sono maestre in dolcezze lusingatrici.

Noi confidiamo però che, malgrado le difficoltà, si possa risolvere sollecitamente questo urgente problema e se ci fosse permesso di dare un suggerimento agli amministratori, diremmo loro che, dovendosi scegliere persona che deve essere fornita di tante doti, è necessario non lesinare nello stipendio, pensando che un vigilante controllo può far guadagnare alla amministrazione assai più di quello che essa possa spendere per il riordinamento della maggiore delle nostre opere pie.

BONCI AL COMUNALE

Era facile prevedere un teatro splendido per la *première* del Faust; ma ogni previsione è stata superata dalla realtà. Dal *parterre* al loggione, non un posto, non un palco vuoto. Una folla straordinaria si addensava per ogni parte della magnifica sala; i ritardatari si accalcavano nell'atrio; ed era in tutti un'attesa ansiosa, impaziente, febbrile, di udire l'Artista che ha deliziato col suo canto divino i pubblici dell'Europa intera e dell'America latina — come l'attesa di un miracolo. E quando la tela si è alzata e sulla scena è apparso Alessandro Bonci sotto le vesti del vecchio dottor Faust, un'ovazione imponente, interminabile, unanime ha salutato l'artista sommo, il cittadino generoso e benefico.

Poi Bonci ha cantato — e la sua voce morbida come il velluto, d'una soavità, d'una purezza meravigliosa, modulata con arte squisita, ha soggiogato quel pubblico immenso, trascinandolo, quasi ad ogni frase, all'applauso entusiastico. E al terzo atto, alla romanza, cantata dal Bonci in modo inarrivabile, sublime (sottolineata con toccante dolcezza dal violino Genesini e dal violoncello Guarnieri) al *do*, filato come, oggidi, da nessun altro tenore è possibile udire, l'entusiasmo è divenuto delirio, e tutto quel pubblico è balzato in piedi come un sol uomo acclamando freneticamente. Il pezzo è stato bissato con eguale successo. E le acclamazioni si sono rinnovate al duetto, che il Bonci ha minuito con una grazia e una finezza insuperabili, e ripetute via via sino alla fine dello spettacolo.

È stato insomma un vero trionfo, del quale il Bonci può andare giustamente superbo.

×

Accoglienze meritamente liete hanno avuto anche gli altri esecutori.

Amina Matini — *Margherita* — ha confermato la ottima fama che l'aveva preceduta fra noi. Possiede realmente una bella voce, fresca e simpatica, intonata, sicura; per quanto forse non ancora perfettamente educata, canta con molto sentimento, ed ha grande padronanza della scena.

Ha subito acquistato il favore del pubblico, che l'ha calorosamente applaudita. Giovannissima com'è, intelligente e innamorata dell'arte sua, perseverando nello studio, farà certamente una splendida e gloriosa carriera.

Enrico Nani si è rivelato addirittura un grande artista. Ha una voce stupenda, un metodo di canto eccellente e fa della breve parte di *Valentino* una vera creazione. Il pubblico ne è rimasto entusiasmato, e gli ha fatto ripetere fra interminabili applausi la romanza della medaglia.

Il basso Luigi Rossato ha sfoggiato una voce tonante (alle volte sin troppo) e ha dato della parte di *Mefistofele* — difficilissima soprattutto dal lato dell'azione scenica, nella quale spesso gli esecutori cadono nel grottesco — una interpretazione che il pubblico ha trovato di suo gradimento. È stato egli pure festeggiatissimo.

Bene l'Ernestina Cecchi nelle ingrate spoglie di *Sibel*.

Alla perfezione — cosa rarissima ad udire — i cori, nell'istruzione dei quali il bravo Maestro Venturi ha fatto veri miracoli.

E splendidamente, e superiore ad ogni elogio l'orchestra, sotto la magistrale direzione di Rodolfo Ferrari, pel quale dovremmo esaurire tutto il nostro bagaglio di superlativi laudativi, ed al quale si deve indubbiamente gran parte del successo di questo straordinario spettacolo.

Egli dà del « Faust » una interpretazione che par tutta sua, ed è invece l'interpretazione vera, corretta, fedele della musica del Gounod — che per esser tale si stacca da quelle *ad usum delphini* che comunemente si sentono. Non un particolare sfugge alle sue cure; ogni più delicata sfumatura, ogni anche più recondita bellezza dell'opera egli sa mettere sapientemente in luce. Concertatore valentissimo e dotto, spiega nella sobrietà e delicatezza del colorito un profondo e squisito senso artistico, ed ottiene effetti d'armonia e di fusione meravigliosi.

Il pubblico è stato largo, tanto al Maestro Ferrari quanto a tutta l'orchestra che degnamente lo seconda, di vivissimi applausi, che mai furono più meritati.

Bellissime le scene del Sormani di Milano — invece i vestitari specie delle masse corali e delle comparse, fornite dal Chiappa pure di Milano, lasciano alquanto a desiderare.

×

Riassumendo: allo spettacolo non poteva arridere un più lieto e clamoroso successo — successo che nelle successive rappresentazioni di martedì e di giovedì, scomparse alcune incertezze, alcune piccole mende inevitabili in una *première*, si è venuto affermando e accrescendo.

Ogni sera il teatro è al completo; e la festa dell'arte si risolve in una gran festa della beneficenza.

Onore a chi l'ha resa possibile!

vice.

Per il XX Settembre

Un numero unico repubblicano

Il 20 settembre verrà pubblicato un numero unico, grande formato, che illustrerà quale possa essere per i repubblicani il significato di quell'avvenimento e come la monarchia andò a Roma.

Il numero unico porterà la riproduzione di una lettera autografa inedita di Giuseppe Mazzini scritta dopo la presa di Roma e la prigionia di Gaeta nel 1870, lettera che ha una parola di sdegno per la bandiera entrata allora nella città Eterna.

Oltre la lettera autografa il numero unico conterrà importanti articoli dei migliori scrittori di parte nostra.

Il numero unico verrà posto in vendita a dieci centesimi. Le Sezioni che faranno una richiesta superiore alle 60 copie godranno lo sconto del 50 %.

Si invitano le Sezioni del Partito e gli amici a farne sollecita richiesta a mezzo di cartolina vaglia. Indirizzo: *Alessandro Galimberti*, presso il Circolo « Carlo Cattaneo », via S. Radegonda, 4 - Milano.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Convegno Regionale.

Previo nostro invito si riunivano l'altro ieri, 8 corr. nella sede sociale le rappresentanze delle maggiori organizzazioni economiche della Romagna per discutere sulla proposta di un Congresso Regionale fra i lavoratori della terra.

Annoverammo fra gli intervenuti i Segretari delle Camere del Lavoro di Ravenna, Cesena e Rimini, e delle Fratellanze Contadini e Braccianti di Ravenna e Forlì, i Comitati Direttivi di quelle

di Cesena nonchè le rappresentanze dei contadini di S. Mauro e braccianti di Viserba (Rimini).

Determinate le ragioni di pratica utilità che un Congresso andrebbe ad acquistare di fronte al movimento d'organizzazione delle nostre classi agricole si delinea netta e precisa la necessità di rendere migliori e più armonici i vincoli di solidarietà fra contadini e braccianti.

A richiesta si apprende la forza numerica di ciascuna organizzazione rappresentata, che riassunta dà una cifra complessiva di 17,580 iscritti (contadini 6130, braccianti 11,450) e si anno interessanti notizie sulle ragioni che determinarono l'esplicarsi del movimento di resistenza, e sulla natura dei contrasti, che nascono fra le due grandi categorie di lavoratori, fra contadini e braccianti, contrasti che oltrechè determinati dalla diversità dei contratti di lavoro, sono generati, per lo più, dalle immense difficoltà in cui si dibatte il movimento dei contadini.

La esauriente discussione viene sinteticamente riassunta nel seguente ordine del giorno, accolto all'unanimità, il quale, affermata la utilità di convocare in un comune Congresso le organizzazioni Contadini e Braccianti, invita le rispettive fratellanze a compilare uno studio statistico, atto ad illuminare i problemi che interessano ambedue le categorie, rispetto al miglioramento graduale dei contratti di lavoro, e le loro affinità pratiche.

« L'adunanza dei rappresentanti delle Fratellanze e Leghe contadini, delle Federazioni e Leghe braccianti, e delle Camere del Lavoro di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini dopo amplissima discussione, riconoscendo utile ed opportuna la convocazione di un Congresso delle organizzazioni dei contadini e dei braccianti delle provincie di Ravenna e Forlì e dei circondari di Imola e Rocca S. Casciano

delibera:

I. a) di incaricare le singole fratellanze e le leghe contadini di compilare per ogni comune, entro il corrente mese di Settembre, una relazione *statistica, economica e morale* sullo stato attuale delle condizioni di lavoro e sul tenore di vita dei contadini; e di invitarle a studiare e proporre i mezzi concreti e pratici onde sviluppare l'organizzazione di classe e facilitare i miglioramenti graduali (modificazioni ai patti colonici, cooperative di consumo, monti frumentari, mutualità, ecc.);

b) di rilevare quanti e quali sono i punti sui quali sorge e si alimenta il dissidio con la classe dei braccianti, e quanti e quali sono i rimedi;

c) di studiare e proporre quali altri mezzi e rimedi possono e devono interessare la resistenza che, senza colpa delle persone, ma per precipua forza delle cose, i contadini non possono fare con i metodi e con i successi della classe dei braccianti;

II. a) di incaricare le singole Federazioni e Leghe dei braccianti a compilare una relazione di cui al N. I.° riferentesi alle condizioni di lavoro e al tenore di vita della classe braccianti;

b) di rilevare quali sono i punti di dissidio e di rimedio nei rapporti con i contadini;

c) di studiare e proporre quali altri mezzi i braccianti possono adottare per integrare la resistenza.

III. In una prossima adunanza previa rispettiva comunicazione della relazione di cui al N. I.° e II.° verranno nominati i relatori e determinati i giorni e il luogo del Congresso.

IV. Nel frattempo la Camera del Lavoro di Cesena resta incaricata di far conoscere agli interessati i risultati dell'adunanza di oggi e di servire di centro per ogni e qualsiasi comunicazione in proposito. »

NOSTRE CORRISPONDENZE

Delizie della burocrazia italiana.

Bertinoro. — Un povero operaio, certo Luigi Pedroni di qui, che era occupato in principio dell'anno 1903 nei lavori del Sempione, spediva alla propria moglie una vaglia postale di L. 70.

Questo vaglia non pervenne a destinazione e la moglie avvertitane dal marito fece invano premure (con lettere e mandando persone per diverse volte) alla direzione delle poste di Forlì per ottenere il rimborso.

Nel marzo di quest'anno la detta direzione comunicava all'interessata che il vaglia era stato pagato ad un'omonima di Castrocaro e che quanto prima si sarebbe rimesso alla vera destinataria il vaglia in parola.

Siamo alla fine di Agosto e il rimborso del vaglia è ancora di là da venire.

Nota, caro *Popolano*, che dal marzo ad oggi le Autorità del paese a vantaggio della povera Pedroni, che non ha mezzi di sussistenza, si sono inutilmente interessate e presso il Ministero e presso la direzione di Forlì.

×

Gambettola, 10 (r. t. g. g.) — In questi grigi tempi di fucliazioni proletarie, di sequestri e di scioglimenti delle leghe, è utile far vedere come i nostri funzionari rimangano tuttavia teneri della libertà... dei preti.

Segno dei tempi e odore d'elezioni!

Giovedì 8 corr. qui a Gambettola si doveva tenere una processione religiosa che in questo giorno è tradizionale. La cittadinanza, che pure gli esercenti, per avere un poco di concorso nel pomeriggio, desideravano si effettuasse la mattina. Il parroco, senza una ragione, ma per puro, dispettoso isterismo disse di volerla far proprio nel pomeriggio, a dispetto di tutto e di tutti.

Gli animi naturalmente si agitarono, e il nostro Sindaco, prudentemente ed in omaggio ai suoi doveri di ufficiale governativo, doveri ch'egli non dimentica, qualunque siano le sue opinioni personali, esaurì, presso le autorità, tutte le pratiche per far sì che la funzione si compisse senza inconvenienti e con soddisfazione generale, la mattina.

Ma l'autorità, che getta la spada di Brenno del omicidio per tutelare la libertà economiche del lavoratore, sa anche tutelare amorosamente... la bottega cattolica. E permise la processione, anche a rischio dei disordini contro i quali si mandò un delegato e una legione di carabinieri.

Per fortuna piovve, la processione non si fece e le cose passarono liscie, senza dar modo allo zelo sinistro del delegato di Savignano di mantenere le sue promesse e « far vedere che era arrivato lui per la prima volta »!

Si dice che volesse anche mandar a casa la musica che prestava il suo servizio regolare sulla piazza del comune!

E sta bene. Carabinieri e libertà... pei preti. Ma con queste provocazioni dove si può finire? E se mai, di chi la colpa?

Cronaca.

Sabato, 10 settembre 1904.

Si fa invito a tutti gli amici e Società iscritte di intervenire alla inaugurazione della Casa del Circolo XIII Febbraio '89 di Porta Fiume ove parlerà privatamente PIO SCHINETTI.

Consiglio Comunale. — Come a deliberazione di Giunta 2 corr. N. 669 il Consiglio è convocato in seduta ordinaria per martedì 13 di questo mese, alle ore 15, allo scopo di aprire la sessione d'autunno.

Teatro Comunale. — Degli artisti e dell'esecuzione dello spettacolo ci occupiamo in altra parte del giornale. Ci limiteremo qui ad alcuni cenni di cronaca.

Nella straordinaria folla che assisteva alla *première*, era rappresentata tutta la Romagna. Molta gente era pure venuta dalle Marche, dalla Toscana, dall'Emilia — soprattutto da Bologna — da Ferrara, da Milano, da Roma. Persino da Vienna son venuti due signori a portare al Bonci, a nome de' suoi ammiratori di quella capitale, una splendida corona d'alloro.

Tra le personalità spiccate, abbiamo notato il Sindaco di Roma, don Prospero Colonna.

Fuori del teatro erano ammiratissimi i trasparenti collocati ai balconi della facciata, ideati ed eseguiti con molta genialità e buon gusto dai sig. prof. Alessandro Baglioli, prof. Urbano Amaducci e Paul Perini.

Alla 2.^a e 3.^a rappresentazione — martedì e giovedì — il teatro era pure pieno zeppo. E per questa sera e per domenica sera è già tutto venduto.

Giovedì o sabato prossimo è probabile abbia luogo una grande serata artistica in onore — cumulativamente — della signorina Matini, del baritone Nani e del direttore Ferrari. Quest'ultimo — se le nostre informazioni sono esatte — eseguirà a tutta orchestra nientemeno che il preludio e la morte d'Isotta nel *Tristano e Isotta* di Wagner, due brani di musica di una bellezza, di una potenza di concezione meravigliose.

Vedremo un altro pienone.

Strada per il magazzino merci.

— Chiuso definitivamente l'accesso al magazzino merci dal piazzale della stazione, oggi i carri sono costretti a percorrere la nuova strada che vi accede dalla trasversale del gazometro. Questa strada, quantunque compiuta da varii anni e debitamente inghiaata, non essendo mai stata battuta non ha una carreggiata sufficientemente solida ed è assai disagiata per il percorso dei carri. È questo un inconveniente che si verifica in tutte le strade di nuova costruzione, quando le amministrazioni non possiedono dei mezzi per assodare rapidamente il piano stradale colla rullatura.

Il *Cittadino* però non può tollerare simili fatti e si scaglia come un energumeno contro la attuale amministrazione e perfino contro la camera di lavoro, che c'entra come i cavoli a merenda.

Il *Cittadino* avrebbe fatto meglio a rilevare la necessità imprescindibile di avere una diretta comunicazione fra il piazzale della stazione, il magazzino merci e la strada del Zuccherificio. La necessità di questa comunicazione fu rilevata dai consiglieri Almerici ed Angeli al sindaco Saladini fino da quanto fu portato al consiglio il progetto della famosa strada del zuccherificio; il sindaco di allora prese impegno di presentarne il progetto, ma coll'evidente fermo proposito di non farne nulla, il che è di fatto avvenuto con grave danno dei cittadini e del commercio.

Amenità. — Il guasto verificatosi in alcune capriate del tetto della biblioteca ha obbligato a provvedere alla loro riparazione. Il *Cittadino* non può tollerare che simili lavori si facciano quando la Giunta lo crede opportuno, essi devono farsi in quell'ora e in quel giorno che sono segnati nella mente del direttore di quel giornale. La giunta ha sbagliato a non far levare i libri prima di scoperchiare il tetto, perchè poteva venire una pioggia, li ha fatti levare ed ancora ha sbagliato.

Il *Cittadino* dice che non si dovevano fare i lavori durante lo spettacolo teatrale, perchè chi interviene allo spettacolo può aver desiderio di visitare la biblioteca e tace che la biblioteca si visita ugualmente, durante i lavori, entrando dalla sala Bufalini nella biblioteca Piana e passando nella Malatestiana.

Il *Cittadino* chiama tutto questo una vera enormità e non si accorge che la sua crocetta di cronaca è una vera amenità.

Strada del Savio. — Aperto al transito il nuovo tratto della strada del Savio da Borello a Cella sulla sinistra, la provincia ha abbandonato il vecchio tratto della detta. Il *Cittadino* lamenta questo abbandono e vorrebbe si mantenessero due strade fra gli stessi punti. Ha forse scoperto una nuova legge, che pone a carico della provincia questo onere? La provincia ha eseguito il lavoro con grave spesa ed è pronta a fare altre correzioni, ove il bisogno più lo richiede. Se però saremo proprio noi quelli che andremo a creare degli imbarazzi alla provincia, con ingiuste pretese, finirà per stancarsi e per rinunciare alla esecuzione di quelle opere, che le condizioni locali vivamente reclamano e le popolazioni nostre giustamente desiderano.

Educatore civico. — Pel soverchio numero di alunni si sono dovute chiudere le iscrizioni all'Educatore Civico.

Gli alunni che ora lo frequentano sono stati divisi in tre squadre, ciascuna delle quali è composta degli allievi di 1.^a, 2.^a e 3.^a-4.^a-5.^a classe affidate per la sorveglianza a un istitutore e a due insegnanti.

Il M.^o Giuseppe Bacchiani ha assunta la direzione disciplinare dell'istituto in assenza del prof. Pietro Marinelli.

L'Educatore funziona il lunedì, martedì e venerdì dalle ore 8 alle 11 e il Ricreatore dalle 15,30 alle 19 del giovedì e domenica.

Una volta la settimana gli alunni del Ricreatore fanno una passeggiata vestiti con l'uniforme dell'istituto e preceduti dalla brava batteria dei tamburini. In altro numero di questo periodico diremo come funziona l'Educatore laico e quali siano gli scopi di cui esso deve mirare.

Conferenze Agrarie. — Il D.^r E. Mazzei direttore del Consorzio Agrario domenica 11 corr. terrà alle ore 10 a Sogliano ed alle ore 16 a Borghi una pubblica conferenza d'agricoltura sul tema: *Semina del grano e concimi chimici.*

Cattedra Ambulante d'Agricoltura. — Il 29 agosto p. p. il nostro Sindaco iniziava le pratiche pel consegnamento dei necessari sussidi a vantaggio della istituzione Cattedra Ambulante d'Agricoltura pel Circondario di Cesena.

La **Deputazione Provinciale di Forlì** nella sua seduta del 1° corr. deliberava di proporre al Consiglio Provinciale un sussidio annuo di L. 1000.

La **benemerita Cassa di Risparmio** di Cesena il giorno 5 votava un sussidio di L. 250 annue.

La **benemerita Banca Popolare Cooperativa** di Cesena non da meno della consorella, votava il giorno 6 corr. un annuo sussidio di L. 200.

Noi ci compiaciamo di questo lodevole risveglio in favore dell'incremento agricolo del nostro circondario, che solo dai campi trae la forza del suo essere economico.

Borse di studio. — È aperto il concorso per esame a due borse di studio nella R. Scuola Normale femminile di Forlì e ad otto nella R. Scuola Normale maschile di Forlimpopoli.

Il programma per le condizioni del concorso e per i documenti d'ammissione è ostensibile negli uffici di Segreteria municipale.

Servizio medico. — In seguito a spontanea rinuncia del Dott. Leone Aguiari per causa di malattia, il Sig. Dott. Rosolino Babiui ha assunto ieri il servizio per la condotta medico-chirurgica del quarto circondario forese con residenza nella Borgata Macerone ove abita in casa di Giuseppe Sacchetti detto Bufin.

Un nuovo Molino a grano. — È stato ultimato da pochi giorni l'impianto del Molino da grano nella località della Bagnarola di cui ne è proprietaria la nostra Congregazione di Carità.

Quel Molino mosso da un **Motore a gas** povero della rinomata casa **Franco Tosi di Legnano** costituisce, a lode del vero, un impianto modello.

Il motore Tosi è costruito con una semplicità particolare. La robustezza dei cilindri, degli alberi e di tutti gli altri organi escludono ogni possibile guasto. Nello stesso tempo il suo movimento è silenzioso e semplice. Le caratteristiche del motore Tosi sono il massimo rendimento di forza col minimo consumo di combustibile.

Riuscitissimo pure l'impianto palmenti della primaria Cara Calzoni di Bologna.

A parere di tecnici che visitarono in questi giorni l'impianto ed assistettero al funzionamento è stato ritenuto il migliore fra quanti impianti sono qui conosciuti.

Meutre facciamo di buon grado un elogio alla Casa Costruttrice, al suo Rappresentante di Bologna Ing. Pietro Rampouli coadiuvato dall'Kg. Ing. Silvestri, ai suoi bravi **Monteurs** i quali in breve tempo eseguirono un lavoro che meriterebbe di essere visitato, ci ralleghiamo della scelta fatta della località che arrecherà i più larghi benefici all'amministrazione ed ai F.lli Briganti, attuali affittuari del Molino, ai quali anche ad essi auguriamo che trovino tutto l'utile di cui è suscettibile il molino testè compiuto, e il concorso della popolazione limitrofa.

L'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani avverte che à assunto un concorso a diversi posti gratuiti, semigratuiti e a pagamento nell'istituto stesso.

Per le condizioni di retta e le altre norme d'ammissione esaminare l'avviso ostensibile negli uffici di segreteria municipale.

Dante Spinelli red. res.

Anche questa volta per tirannia di spazio abbiamo dovuto rimettere l'articolo della **Cooperativa Cementisti** in risposta al Savio, e quello dell'egregio **D. E. Mazzei** « sulla vendemmia dell'uva e fermentazione del mosto ».

Anche gli amici **Benito Ceccarelli di S. Pierino di Ravenna** e **Adelmo Severi di Borello** ci scusino se per la stessa ragione abbiamo dovuto sospendere le loro corrispondenze.

Alla **Levatrice Sig. Romilde Medri.**

La Associazione delle Levatrici, in seguito alla pubblicazione 30 agosto u. s. della Sig. Medri, sente il dovere di ripetere riconfermandolo che consigliò la Levatrice Sig. Carolina Ferrari a denunciare all'Autorità un fatto che ritenne lesivo dei più elementari doveri di umanità.

Che se poi la Sig. Medri per la conseguita assoluzione da parte del Tribunale di Forlì si sente così tranquilla di coscienza da sentirsi in diritto di battere così forte la gran cassa, bandendo la ottenuta assoluzione ai quattro venti, vuol dire che si accontenta di molto poco.

Cesena, 2 sett. 904.

Per la **COMMISSIONE**
GAETANA MONTI
CAROLINA FERRARI

Suchard — Sprüngli — Tobler — Klaus
Gala - Peter — Compagnia Suisse
— Talmone —
Mortonò - Gariglio — Gay - Revel
Sono le Marche migliori di
Cioccolate Svizzere e Italiane
Fatene richiesta al Ristorante Stazione.

PREMIATA FABBRICA DI MOBILI ARISTIDE VALZANIA E F.^{llo} - CESENA

Esposizione permanente nel negozio sotto i portici dell'Ospedale Corso Garibaldi N. 17 — Mobili d'arte antica e moderna — di lusso e comuni su disegni forniti od approvati dall'esimio professore Sig. U. Amaducci di Cesena.



Assortimento di sedie per camera da letto, da pranzo, da studio, salotti ecc.

Deposito di sedie Viennesi autentiche — luci da specchi — stoffe per mobili ecc.

Garanzia assoluta per tutti gli articoli di produzione propria.

Si compilano progetti e preventivi dietro richiesta.

Il **buffet** di cui qui riproduciamo il **clichet**, è di stile del secolo XVI, nel quale gareggiano insieme la purezza del disegno e la fine esecuzione. Esso ha figurato splendidamente all'Esposizione di Ravenna, pareggiando in essa i mobili di miglior vaglia. È stato premiato con medaglia d'argento.

Possidenti, Agricoltori

La concimazione chimica è l'unico mezzo per aumentare i prodotti del suolo. Per la concimazione Autunnale tengo sempre pronto e a disposizione dei signori coltivatori

Superfosfato Minerale
Perfosfato Ossa - Scorie Thomas
Concime per Grano
Fruento da Seme
Originario Rieti

Posso fornire qualunque Macchina Agraria e a prezzi di assoluta convenienza e garanzia.

ATTILIO SBRIGHI
Via Strinati N. 5.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I.**
N. 10.